

Il Tar riscontra un vizio di forma nell'esame da ricercatore alla facoltà di Ingegneria

Si "autocita" e perde il posto

La prova sarebbe stata riconoscibile. Pronto il ricorso

di ANDREA IACONO

LA CANDIDATA si autocita rendendo riconoscibile il proprio elaborato, il Tar annulla la prova e lei perde il posto di ricercatore universitario.

E' successo alla facoltà di Ingegneria dell'ateneo reggino, settore scientifico-disciplinare "Costruzioni idrauliche e marittime e idrologia". Due i candidati per un posto di ricercatore: i reggini Alessandra Romolo e Riccardo Piscopo.

La prima supera il concorso per titoli ed esami e con decreto rettorale il 23 dicembre scorso viene nominata ricercatore. Piscopo ritiene di essere stato vittima di un'ingiustizia e non ci sta; così il 23 gennaio, difeso dagli avvocati Domenico Polimeni e Attilio Cotroneo, presenta ricorso al Tar di Reggio contro l'università Mediterranea, difesa dall'Avvocatura distrettuale dello Stato e nei confronti della controinteressata, difesa dagli avvocati Alberto Panuccio e Francesco Del Grande. Chiede l'annullamento, previa sospensiva e adozione dei provvedimenti cautelari più idonei, di quattro atti: il decreto con cui il 3 dicembre il Rettore approva gli atti del concorso e dichiara vincitore Alessandra Romolo, il decreto con cui il Rettore il 23 dicembre la nomina ricercatore, il verbale della riunione della commissione esaminatrice del 6 novembre nella parte in cui non ha proceduto al-



La sede del Tribunale amministrativo

l'esclusione della candidata, un altro verbale della stessa riunione nella parte in cui viene indicata vincitrice del concorso la candidata.

E ancora, in via gradata all'accoglimento del primo motivo di ricorso, i legali di Piscopo chiedono l'annullamento anche del verbale della riunione della commissione esaminatrice del 5 novembre nella parte in cui non sono stati valutati alcuni titoli presentati dal ricorrente ed è stato invece valutato un titolo presentato da Romolo e non ancora conseguito.

Motivo principe, attorno al quale ruota il ricorso degli avvocati Polimeni e Cotroneo, quindi, è la violazione della normativa che garantisce l'anonimato nelle procedure concorsuali. Nella prima prova scritta, infatti, la candidata fa riferimento ad una pubblicazione redatta dalla stessa in collaborazione con il professore Felice Arena, presidente della commissione esaminatrice, pubblicazione che è stata anche inserita fra i titoli presentati e valutati dalla commissione. Così i giudici amministrativi, dopo la camera di con-

siglio del 25 febbraio (relatore Caterina Criscenti) in cui la Romolo deposita ricorso incidentale, nella sentenza depositata il 9 marzo parlano di "palese ed insuperabile violazione del principio dell'anonimato posto a garanzia del più generale principio di imparzialità sancito dall'articolo 97 della Costituzione". E sanciscono un importante principio: "La regola dell'anonimato non può che essere opportunamente calibrata in relazione alla tipologia di concorso ed al numero di candidati che vi prendono parte - scrive il

collegio presieduto da Italo Vitellio con consiglieri Giuseppe Caruso e Caterina Criscenti - In una selezione come quella in esame dove i candidati operano nella medesima comunità scientifica, spesso con collaborazioni e pubblicazioni svolte insieme a componenti della commissione d'esame, e dove partecipano pochi candidati (qui solo due), la capacità di alcuni dati di rendere riconoscibile l'autore della prova diviene senz'altro maggiore rispetto a qualunque altro concorso al quale partecipa un elevato numero di concorrenti". Ragion per cui, il Tar redarguisce la commissione che avrebbe dovuto "imporre l'esclusione della candidata", e accogliendo il ricorso degli avvocati Polimeni e Cotroneo, rigetta il ricorso incidentale e annulla gli atti impugnati.

Conseguenza: gli avvocati di Romolo ricorreranno al Consiglio di stato avverso la sentenza dei giudici reggini, ma intanto la comunità accademica dello Stretto, per un vizio formale, perde un elemento in possesso di titoli e pubblicazioni che collocano la sua attività e la sua produzione scientifica in un contesto di livello internazionale. Come abbondantemente testimoniato dal ricorso incidentale. Riconoscimenti di prim'ordine e premi di assoluto prestigio che non avranno difficoltà ad aprire alla dottoressa Romolo altri lidi.

INQUINAMENTO

Ad Agraria le "paure" da arsenico

di ALESSIA COTRONEO

L'ARSENICO, il veleno delle congiure, usato sin dall'antichità per uccidere re, imperatori e avversari politici, è ancora oggi un pericolo sottile e invisibile per la salute umana. Se in passato era un'arma letale che finiva nei calici e nei piatti dei potenti, oggi è una «bomba a orologeria» che si ritrova in quantità elevate nell'acqua e nel riso, soprattutto nei paesi del sud est asiatico. Di inquinamento da arsenico e possibili soluzioni ecosostenibili si è discusso ieri mattina alla facoltà di Agraria nel corso del seminario "La contaminazione da arsenico nel suolo e nelle piante in relazione ai rischi per la salute umana", tenuto dall'esperto di fama mondiale Fangjie Zhao, docente del Rothamsted Research, centro di eccellenza della ricerca internazionale nell'ambito dell'ecologia, delle produzioni vegetali, della patologia, della genetica e della chimica. L'incontro, organizzato dal dipartimento Biomass e dal dottorato di ricerca in "Ecofisiologia delle Specie Vegetali", rinalda la collaborazione tra la Mediterranea e l'Istituto di ricerca anglosassone, che per dieci mesi ha ospitato la dottoranda Barbara Logoteta. «Era opinione diffusa che la presenza di elevate quantità di arsenico fosse circoscritta nelle aree dei grandi distretti industriali - ha detto la professoressa Maria Rosaria Panuccio, chimica agraria e tutor della dottoranda - ma in realtà i fatti dimostrano il contrario e anche in Calabria il caso Crotona ha messo in evidenza la presenza di questo veleno. L'inquinamento da arsenico è un problema ampio che come facoltà e dipartimento stiamo studiando avvalendoci della collaborazione con gli esperti del Rothamsted Research per individuare sul territorio possibili piante iperaccumulatrici di arsenico da utilizzare in tecniche di fitorimediazione per ripulire il suolo da questo veleno».

Secondo stime recenti, circa 57 milioni di persone in Bangladesh, Bengala e India sono esposte a concentrazioni di arsenico, presenti soprattutto nell'acqua e nel riso, ben al di sopra dei limiti massimi stabiliti dall'Organizzazione mondiale per la sanità. Cifre che fanno parlare gli studiosi di una sorta di epidemia di avvelenamento prodotta da arsenico di origine naturale rilasciato dai sedimenti nelle acque di falda, usata spesso anche per l'irrigazione. Così "il re dei veleni" finisce nelle piante, nei cibi, sulle nostre tavole e nel nostro organismo in concentrazioni tossiche. Ma questa catena può essere spezzata impiantando nelle zone a rischio piante che assorbono grandi quantità di metalli pesanti, rimedi "verdi" che prevenivano i casi di avvelenamento di arsenico del XXI secolo.

Quattro nuovi pullman per gli studenti della "Mediterranea"

Riparte "Universibus"

Siglato l'accordo fra Ateneo, Regione e Atam

di FEDERICA BELLE

UNA storia cominciata nel 2005 e che nel tempo ha attraversato non poche battute d'arresto: quella del servizio di trasporto "Universibus" è una lunga storia che sembra oggi avere finalmente una lieta svolta. E' stato presentato come un giorno positivo quello di ieri, giorno in cui si è svolta la conferenza stampa tenuta in mattinata al Rettorato per ufficializzare la nuova sinergia tra l'Ateneo reggino e la Regione Calabria e la collaborazione con l'Atam per la buona riuscita di "un servizio integrato" destinato agli studenti e da questi più e più volte richiesto ed atteso con tenacia e che già dai prossimi giorni sarà attivo nella città dello Stretto. Una sinergia che ha permesso il passaggio dalla provvisoriamente del servizio stesso alla sua realizzazione definitiva e continua, grazie ad un impegno assunto dalla Regione Calabria, in particolare dal suo assessore ai Trasporti Demetrio Naccari Carlizzi.

A spiegare con entusiasmo le ragioni di questo successo il Rettore della Mediterranea Massimo Giovannini, che ha parlato di una battaglia che trova il suo giusto e doveroso esito a beneficio delle circa 11 mila persone che gravitano nell'ambito del contesto universitario. "Un ulteriore segno tangibile che intende

dare conferma di un'università che passa attraverso la città e che in questa città vuole assumere un ruolo nevralgico per il rilancio e lo sviluppo del territorio. Questa iniziativa non è soltanto un importante strumento per i nostri ragazzi ma si muove lungo una precisa e dinamica strategia di comunicazione, per far sì che l'Ateneo sia sempre più parte integrante e riconoscibile all'interno della città", ha definito così, il rettore Massimo Giovannini, il nuovo servizio che prevede la messa in strada di quattro bus, distinguibili dalla

specifica fasciatura ai lati, disponibili gratuitamente per gli studenti della Mediterranea (4 corse ogni ora, due le linee A e B che collegano i diversi plessi di Architettura, Agraria ed Ingegneria al centro urbano) ma fruibili anche da tutti coloro che dispongono di regolare biglietto (con ricadute positive dunque per l'intero trasporto cittadino).

"Una risposta forte ai nostri studenti", secondo il direttore amministrativo Antonio Romeo. Ma anche la dimostrazione che la sinergia reale tra istituzioni



L'intervento di Demetrio Naccari Carlizzi

"produce buoni frutti". Il finanziamento con procedura d'urgenza da parte della Regione di questo servizio navetta, inserito tra i servizi minimi, e con un contributo anche della Mediterranea (pari al 25% sui 350 mila euro annui previsti), si è basato su un meccanismo

di perequazione e di equità territoriale, così come sottolineato dall'assessore Naccari Carlizzi, che ha aggiunto: "Siamo contenti che si sia colmato questo vuoto per gli studenti e siamo convinti della necessità di far sentire propria questa università alla città".

Lo chiede il capogruppo di Forza Italia Michele Marciandò in una lettera alla Gelmini

«Attivare la specialistica a Scienze economiche»

«SEGUENDO con estrema attenzione le vicende dell'Ateneo reggino non è possibile fare a meno di notare il disagio che in queste settimane vive la componente studentesca più popolosa della Mediterranea». E' quanto dichiara il capogruppo di Forza Italia in seno al Consiglio comunale, Michele Marciandò, che in una nota stampa spiega: «Ormai da 4 anni, infatti, è attivo un corso di laurea triennale, afferente materie economiche, presso la facoltà di Giurisprudenza che ha riscosso un interesse superiore alle aspettative portando all'attivazione della Facoltà oltre mille nuovi studenti. Nonostante i significativi risultati, sotto il profilo didattico e scientifico, raggiunti in così breve tempo si registra l'immobilità dei vertici dell'Università Mediterranea, quando non addirittura la totale indifferenza, che non hanno ancora predisposto tutte le iniziative idonee ad attivare

un corso di laurea biennale specialistica che consenta agli studenti di "Scienze Economiche" di proseguire gli studi nella nostra Città». Ed ancora: «Ho chiesto, ai fini di una elaborazione statistica, i dati relativi alle presenze, alla capacità attrattiva del corso di laurea (molti studenti provengono dalla Città di Messina), al numero di laureati ed alla media di profitto, che saranno sottoposti all'attenzione del Ministro dell'Università, Mariastella Gelmini, affinché possa avere contezza della gravità del disagio arrecato agli studenti ed alle famiglie». «Solleciterò - continua - presso l'ufficio del ministro, un incontro che possa coinvolgere tutti i soggetti interessati alla vicenda, studenti compresi, ai quali oggi, a fronte delle numerose sollecitazioni di cui intendo farmi carico, cercheremo di dare risposte significative in tempi stretti».



Michele Marciandò